



## Battere la dislessia con i grandi "StraCompiti" prende il largo

di **Federica Fenaroli**

■ Da dsa a dsapp: la differenza sta in due sole lettere, che però racchiudono una visione completamente differente. «Dobbiamo rompere il tabù: non si tratta di disturbi specifici dell'apprendimento, ma di diverse strategie di apprendimento».

Gabriola Chetta, presidente della cooperativa sociale Ippocampo, sgombra subito il campo da ogni dubbio: «Un ragazzo dislessico non deve avere sempre e per forza bisogno dell'aiuto di uno psicologo per fare i compiti - ha spiegato - le alternative esistono. Nasce così, da questa convinzione, il progetto StraCompiti», che al centro civico di Sant'Albino, in via Mameli, ogni lunedì pomeriggio raduna due diversi gruppi di studenti: uno delle scuole medie e uno delle scuole superiori. «Ho pensato che la strategia migliore - ha proseguito - potesse essere

quella del "fratello maggiore", che aiuta il minore fornendo strumenti, strategie e, soprattutto, il buon esempio». Il progetto StraCompiti è stato avviato lo scorso ottobre e proseguirà fino al termine dell'anno scolastico: è sostenuto dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e dai Lions di Vimercate. Gode anche del patrocinio dei due comuni coinvolti - oltre a Monza, infatti, StraCompiti viene organizzato, sempre una volta a settimana, anche a Vimercate, dove Ippocampo ha sede.

I ragazzi delle scuole superiori, del Mapelli di Monza e del Floriani di Vimercate, sono stati coinvolti nell'iniziativa grazie a un progetto di alternanza scuola lavoro: «Si tratta di ragazzi con diverse strategie di apprendimento che ce l'hanno fatta - ha proseguito Chetta - e che possono così dare una mano importante, e rafforzare la fiducia degli studenti delle medie, che provengono dalla



Anche Walt Disney era dislessico, ricorda la responsabile del progetto monzese: in alto un momento dell'attività del progetto

Bellani di Monza e dalla De Filippo di Brugherio». Per "reclutare" gli studenti delle medie, Ippocampo ha diffuso la notizia sui social e ha partecipato ad alcune riunioni della consulta di Sant'Albino.

«Quello che deve cambiare è il paradigma - ha proseguito la responsabile del progetto StraCompiti - non si tratta né di patologie, né di disturbi, anche perché, molto spesso, questi ragazzi hanno una mente molto potente e molto intelligente, in grado di offrire grandi contributi: penso a quello che hanno realizzato durante le loro vite Steve Jobs e Walt Disney», entrambi dislessici. «Io sono una biologa - ha spiegato ancora - ho conosciuto il mondo della dislessia con i miei figli e quello che ho trovato non mi è piaciuto: da qui la mia spinta a portare un contributo diverso, con la speranza che il progetto StraCompiti possa proseguire anche l'anno prossimo».